



«Storia d'amore» di Francesco Maselli e «Round Midnight» di Bertrand Tavernier che saranno presentati a Venezia

Cinema Da Anghelopoulos a Maselli, da De Oliveira a Ivory ecco tutti i film della 43ª Mostra di Venezia. Ma i veri protagonisti saranno i francesi



Al Leone '86 piace la Francia

Abbandonato ancora una volta, per questioni di date, dai suoi autori prediletti (Scola e Rosi stanno girando), i Taviani hanno cominciato il montaggio. Gian Luigi Rondi ha reso noto ieri il calendario della 43ª edizione della Mostra del cinema di Venezia, l'ultima, a rigor di statuto, della sua gestione. Chissà se otterrà, come forse in cuor suo spera, una deroga; certo è che mai come quest'anno il concorso veneziano non appare all'insegna di una logica, come dire, «quaresimale». D'accordo, rispetto ai proclami dell'insediamento il tono risulta più conciliante, ma resta, portante, l'idea di un festival molto dotto e aristocratico, quasi un «porto franco» per cui cineasti che di solito non trovano udienza nei più mondaneggiati e — secondo Rondi — «cervosi» festival di Cannes.

D'altra parte, non è un mistero che da tempo il direttore della Mostra cerca di rivelargli con la sottosegretaria francese attraverso una «strategia d'attenzione» che la consente di non scendere a un numero di film d'oltremare: se Cannes guarda sempre più volentieri a Hollywood, Venezia riscopre Parigi, anzi si configura come un «festival amico» sempre pronto a premiare gli autori di quel paese (tra anni fa Godard, l'anno scorso la Varda). Basta scorrere l'elenco dei film in concorso per rendersene conto: ecco allora Dollen con *La puritana*, Tavernier con l'atteso *Round Midnight*, Rohmer con *Il ragazzo verde*, immancabile, naturalmente, Resnais che presenta fuori concorso il suo nuovo *Mélo*.

Così come può ritenersi soddisfatto dell'accoglienza ricevuta oltre Oceano: registi e attori statunitensi sbarcheranno al gran completo al Lido di Venezia, quasi ad ribadire che la «grande paura», la stessa che penalizzò pesantemente Cannes, è passata. Anche qui, però, il direttore mostra di attenersi ad una rigida disciplina estetico-culturale riasunta nella formula un po' vagheggia dell'arte del film senza dimenticare le proposte del cinema come spettacolo. Che vuol dire, tradotta, «ben vengano gli americani purché fuori dal concorso».

Venezia XLIII

• O Melissokomos (Il volo), di Theo Angelopoulos (Grecia); • «Regalo di Natale», di Pupi Avati (Italia); • «Kraji Menja, moi talisman» (Protagemmi, mio talismano) di Roman Balayan (Unione Sovietica); • «Oviri — The wolf at the door» (La miseria alla porta) di Henning Carlsen (Danimarca); • «La puritana» (La puritana) di Jacques Dollen (Francia); • «X» di Odvar Einarsen (Norvegia, opera prima); • «Ido van» (C'è tempo) di Peter Gothar (Ungheria); • «On Valentine's day» (Il giorno di San Valentino) di Ken Harrison (Stati Uniti); • «Die reise» (Il viaggio) di Markus Imhoof (Svizzera); • «A room with a view» (Stanza con vista) di James Ivory (Gran Bretagna); • «Das Schwestern des Dichters» (Il silenzio del poeta) di Peter Lilienthal (Repubblica Federale Tedesca); • «Fatherland» (Patria) di Ken Loach (Gran Bretagna); • «Storia d'amore» di Francesco Maselli (Italia); • «Romance» di Massimo Mazzucco (Italia, opera seconda); • «Werther» di Pilar Miró (Spagna); • «Linn» (Il castello) di Jaakko Pakkasvirta (Finlandia); • «Il homanu baster» (Il Diabolo) di J. A. Astorga (Il diavolo di Dio) di Benito Rabal (Spagna, opera prima); • «Le rayon vert» (Il raggio verde) di Eric Rohmer (Francia); • «Chuzjaja, belaja i rjabo» (Il colombo selvatico) di Sergej Soloviev (Unione Sovietica); • «La pelcula del rey» (Il film del re) di Carlos Saura (Argentina, opera prima); • «Round Midnight — Autour de minuit» (A mezzanotte circa) di Bertrand Tavernier (Francia); • «Kinema no tenchi» (La terra del cinema) di Yamada Yoji (Giappone); • «Amorosa» di Mai Zetterling (Svezia); • «Nella casa scudata, una storia d'amore, figura in bianco» (La storia di Luigi Comencini (Italia); • «O meu caso» (Il mio caso) di Manoel de Oliveira (Portogallo); • «Heartburn (Affanni di cuore) di Mike Nichols (Stati Uniti); • «Mélo» di Alain Resnais (Francia).

Venezia speciali

• «Al bedaya» (L'inizio — ovvero l'impero di Satana) di Salah Abou Seif (Egitto-Francia); • «La memoire écarlate» (La memoria scarlatta) di Ridha Behi (Francia-Tunisia); • «Demoner» (Demoni) di Carsten Brandt (Svezia); • «Obecana Zemja» (La terra promessa) di Veljko Bulajic (Yugoslavia); • «38» di Wolfgang Gluck (Austria-Repubblica Federale Tedesca); • «Kan-Sangue» di Serif Goren (Turchia).

Retrospettiva

La rassegna dedicata a Glauber Rocha comprende a Patto; • «Baravento»; • «Deus e o Diabo na terra do sol»;



• «Amazones amazones»; • «Marranho»; • «Terra em transse»; • «O dragao da Maudade e o santo guerreiro»; • «Der leone have sept cabezas»; • «Cabezas cortadas»; • «Cancion»; • «Historia do Brasil»; • «Claro»; • «Di Cavalcanti»; • «Kekermen» (Testa rapata) di Dimitri Makris (Grecia); • «Der Fall Franz» (Il caso Franz) di Xaver Schwarzenberger (Austria-Repubblica Federale Tedesca); • «Wissewachter» (Lo scambista) di Jos Stelling (Olanda); • «Embriok» (Embroiti) di Pal Zolnay (Ungheria).

Spazio libero degli autori

• «L'anemia» di Alberto Abruzzese e Achille Pisanti (Italia); • «Miss Mary» di Maria Luisa Bemberg (Argentina); • «Ein Blickund die Liebe bricht aus» (Uno sguardo e l'amore scoppiò) di Jutta

Bruckner (Repubblica Federale Tedesca); • «Mei guo xin» (Il cuore in America) di Allen Fong (Hong Kong); • «L'incontro» di Willi Hermann (Svezia); • «Acta generale del Cielo»; • «Miguel Littin» (Spagna); • «Kekermen» (Testa rapata) di Dimitri Makris (Grecia); • «Der Fall Franz» (Il caso Franz) di Xaver Schwarzenberger (Austria-Repubblica Federale Tedesca); • «Wissewachter» (Lo scambista) di Jos Stelling (Olanda); • «Embriok» (Embroiti) di Pal Zolnay (Ungheria).

Venezia giovani

• «Short circuit» (Corto circuito) di John Badham (Stati Uniti); • «Aliens» (Aliens — scontro finale) di James Cameron (Stati Uniti); • «Big

Infatti, la pattuglia hollywoodiana è pressoché totalmente confinata nella «Sezione Giornali», qui troveremo, ad esempio, titoli di richiamo come *Allens di Cameron*, *Grosso guado a Chinatown di Carpenter*, *Corio circuito di Truffaut*, *Poco colossamente Inieme di Ivan Reitman*; se *Il film con Robert Redford* massaggerà dall'industria Usa, *Affari di cuore*, di Mike Nichols, va invece diplomaticamente fuori gara nella rassegna ufficiale italiana a *La storia di Comencini. Il mio caso di De Oliveira e al già menzionato *Mélo* di Resnais, mentre il vescovo Usa sarà tenuto alto, nel concorso, dall'ignoto *Il giorno di San Valentino* di Ken Harrison (Stanza con il californiano Ivory Thomas batte bandiera britannica).*

E per finire qualche parola sulla presenza italiana, mai così nutrita come quest'anno. Ma più che di rappresentanza italiana, bisognerebbe parlare di rappresentanza Rai, visto che l'Ente televisivo di Stato scende in linea, nelle varie sezioni, con ben dieci titoli. Due dei quali — *Storia d'amore* di Francesco Maselli e *Il regalo di Natale* di Pupi Avati — ben sistemati in competizione. Il terzo film italiano in gara è il curioso *Romance*, con la coppia Walter Chiari-Luca Barbareschi diretta dal promettente cineasta torinese Massimo Mazzucco. Mancheranno gli Scola, i Rosi e i Taviani, ma rispetto alla scarsa (in ogni senso) pattuglia dello scorso anno andiamo decisamente meglio.

Per ora è tutto. Meno gigantesca e pictorica dell'edizione '85, ma sempre panoramica e onnicomprensiva (la retrospettiva è dedicata a Glauber Rocha, l'omaggio a Orson Welles), Venezia '86 si avvia ad aprire quei battenti all'insegna di un orgoglio ritrovato. C'è da sperare solo che Rondi non tratti i film prescelti come figli da tirare su amorevolmente; se ogni tanto qualche critico li stroncherà non se la prenda a male, non è un'offesa personale.

Michele Anselmi

trouble in Little China» (Grosso guado a Chinatown) di John Carpenter (Stati Uniti); • «Ping pong» di Leong Po-chih (Hong Kong); • «Ju-biada» di Nelson Pereira dos Santos (Brasile); • «In the american way» (All American) di Maurizio Pellegrin (Olanda-Belgio); • «Legal eagles» (Pericolosamente insieme...) di Ivan Reitman (Stati Uniti); • «Narou» di Connie Tempelman (Francia-Grecia-Bretagna); • «Ruthless people» (Per favore ammazzatemi mia moglie) di David e Jerry Zucker e Jim Abrahams (Stati Uniti); • «About last night» (A proposito della notte scorsa) di Edward Zwick (Stati Uniti).

• «Anni luce di Gianvittorio Baldi (Italia); • «Tonino Guerra - Caffè sospeso» di Herbert Fell e Joseph Schwentzel (Repubblica Federale Tedesca); • «Wenders in video» di Andrea Marfori (Italia); • «Hotel delle ombre» di Stefano Masi e Stephen Natanson (Italia); • «Storia di cinema e di emigranti» (Frank Capra) di Gianfranco Mingozzi (Italia); • «Il mestiere dello sceneggiatore» di William Pirri (Italia); • «Directed by William Wyler» di Aviva Siekin (Stati Uniti); • «Incontro con l'autore» di Richard Eyer (Gran Bretagna); • «Death salitta» (Il segno) di Ingmar Bergman (Svezia); • «Ultima mazurka» di Gianfranco Bettetini (Italia); • «Christmas present» (Regalo di Natale) di Tony Bicat (Gran Bretagna); • «Endsegeln di Karin Brandau (Austria); • «Badge of the assassin» (Il marchio dell'assassino) di M. Damski (Stati Uniti); • «Incuriosito» di Michael Cimino (Stati Uniti); • «Il diario di Richard Eyer (Gran Bretagna); • «Death of the heart» (La morte nel cuore) di Peter Hammill (Gran Bretagna); • «Tramp at the door» (Vagabondo alla porta) di Allan Kroeker (Canada); • «Laghi

profondi» di Bruno Soldini (Svizzera); • «L'inconnue di Vienna» (La sconosciuta di Vienna) di Bernard Stora (Francia).

Documenti

• «Anni luce di Gianvittorio Baldi (Italia); • «Tonino Guerra - Caffè sospeso» di Herbert Fell e Joseph Schwentzel (Repubblica Federale Tedesca); • «Wenders in video» di Andrea Marfori (Italia); • «Hotel delle ombre» di Stefano Masi e Stephen Natanson (Italia); • «Storia di cinema e di emigranti» (Frank Capra) di Gianfranco Mingozzi (Italia); • «Il mestiere dello sceneggiatore» di William Pirri (Italia); • «Directed by William Wyler» di Aviva Siekin (Stati Uniti); • «Incontro con l'autore» di Richard Eyer (Gran Bretagna); • «Death salitta» (Il segno) di Ingmar Bergman (Svezia); • «Ultima mazurka» di Gianfranco Bettetini (Italia); • «Christmas present» (Regalo di Natale) di Tony Bicat (Gran Bretagna); • «Endsegeln di Karin Brandau (Austria); • «Badge of the assassin» (Il marchio dell'assassino) di M. Damski (Stati Uniti); • «Incuriosito» di Michael Cimino (Stati Uniti); • «Il diario di Richard Eyer (Gran Bretagna); • «Death of the heart» (La morte nel cuore) di Peter Hammill (Gran Bretagna); • «Tramp at the door» (Vagabondo alla porta) di Allan Kroeker (Canada); • «Laghi

Venezia TV

• «Il cugino americano» di Giacomo Battiloro (Italia); • «De tva salgiga» (Il segno) di Ingmar Bergman (Svezia); • «Ultima mazurka» di Gianfranco Bettetini (Italia); • «Christmas present» (Regalo di Natale) di Tony Bicat (Gran Bretagna); • «Endsegeln di Karin Brandau (Austria); • «Badge of the assassin» (Il marchio dell'assassino) di M. Damski (Stati Uniti); • «Incuriosito» di Michael Cimino (Stati Uniti); • «Il diario di Richard Eyer (Gran Bretagna); • «Death of the heart» (La morte nel cuore) di Peter Hammill (Gran Bretagna); • «Tramp at the door» (Vagabondo alla porta) di Allan Kroeker (Canada); • «Laghi

Venezia De Sica

I film di questa sezione sono stati selezionati da una commissione interassociazionale, in rappresentanza degli autori e dell'industria cinematografica pubblica e privata, composta da Silvano Bistolfi, Piero Baget, Luigi Filippo D'Amico, Mario Orsi, Ettore Pasculli. Questi i film prescelti: • «Una domenica si» di Cesare Bastelli; • «La seconda notte di Nino Bizzarri»; • «La casa del buon ritorno» di Beppe Cino; • «45° parallelo» di Attilio Concar; • «Castighi» di Giorgio Loseto e Lidia Montanari.

EMIGRAZIONE

Sarà la volta buona?

Andreotti: «L'impegno più urgente è la Conferenza nazionale dell'emigrazione»

Quale sarà l'impegno più urgente al quale dedicherà la sua attenzione al ministero degli Esteri?

Alla domanda, rivoltagli a bruciapelo da una giornalista parlamentare all'ingresso del Quirinale, dove si è avuto per il giuramento di rito in occasione della costituzione del nuovo governo, il ministro degli Esteri, on. Andreotti, ha risposto senza esitazione: «L'2ª Conferenza dell'emigrazione».

Speriamo che alle parole seguano i fatti e che sia la volta buona. Se per un verso si può dire che si tratta di una conferma di impegni già presi, non si può neppure negare il timore che le recenti vicende politiche potessero fare slittare un appuntamento al quale il ministro degli Esteri ha fatto riferimento più volte, ma verso il quale vi sono state non poche remore e perplessità da parte degli esperti.

Come appunto il riferito iniziale, non uno di maggiore legge, dei limiti del disegno di legge del governo, ha fatto riferimento più volte, ma verso il quale vi sono state non poche remore e perplessità da parte degli esperti.

Come appunto il riferito iniziale, non uno di maggiore legge, del disegno di legge del governo, ha fatto riferimento più volte, ma verso il quale vi sono state non poche remore e perplessità da parte degli esperti.

Come appunto il riferito iniziale, non uno di maggiore legge, del disegno di legge del governo, ha fatto riferimento più volte, ma verso il quale vi sono state non poche remore e perplessità da parte degli esperti.

Come appunto il riferito iniziale, non uno di maggiore legge, del disegno di legge del governo, ha fatto riferimento più volte, ma verso il quale vi sono state non poche remore e perplessità da parte degli esperti.

Come appunto il riferito iniziale, non uno di maggiore legge, del disegno di legge del governo, ha fatto riferimento più volte, ma verso il quale vi sono state non poche remore e perplessità da parte degli esperti.

Come appunto il riferito iniziale, non uno di maggiore legge, del disegno di legge del governo, ha fatto riferimento più volte, ma verso il quale vi sono state non poche remore e perplessità da parte degli esperti.

Come appunto il riferito iniziale, non uno di maggiore legge, del disegno di legge del governo, ha fatto riferimento più volte, ma verso il quale vi sono state non poche remore e perplessità da parte degli esperti.

Come appunto il riferito iniziale, non uno di maggiore legge, del disegno di legge del governo, ha fatto riferimento più volte, ma verso il quale vi sono state non poche remore e perplessità da parte degli esperti.

Come appunto il riferito iniziale, non uno di maggiore legge, del disegno di legge del governo, ha fatto riferimento più volte, ma verso il quale vi sono state non poche remore e perplessità da parte degli esperti.

Come appunto il riferito iniziale, non uno di maggiore legge, del disegno di legge del governo, ha fatto riferimento più volte, ma verso il quale vi sono state non poche remore e perplessità da parte degli esperti.

Come appunto il riferito iniziale, non uno di maggiore legge, del disegno di legge del governo, ha fatto riferimento più volte, ma verso il quale vi sono state non poche remore e perplessità da parte degli esperti.

Come appunto il riferito iniziale, non uno di maggiore legge, del disegno di legge del governo, ha fatto riferimento più volte, ma verso il quale vi sono state non poche remore e perplessità da parte degli esperti.

Come appunto il riferito iniziale, non uno di maggiore legge, del disegno di legge del governo, ha fatto riferimento più volte, ma verso il quale vi sono state non poche remore e perplessità da parte degli esperti.

Come appunto il riferito iniziale, non uno di maggiore legge, del disegno di legge del governo, ha fatto riferimento più volte, ma verso il quale vi sono state non poche remore e perplessità da parte degli esperti.

Come appunto il riferito iniziale, non uno di maggiore legge, del disegno di legge del governo, ha fatto riferimento più volte, ma verso il quale vi sono state non poche remore e perplessità da parte degli esperti.

Come appunto il riferito iniziale, non uno di maggiore legge, del disegno di legge del governo, ha fatto riferimento più volte, ma verso il quale vi sono state non poche remore e perplessità da parte degli esperti.

Come appunto il riferito iniziale, non uno di maggiore legge, del disegno di legge del governo, ha fatto riferimento più volte, ma verso il quale vi sono state non poche remore e perplessità da parte degli esperti.

Come appunto il riferito iniziale, non uno di maggiore legge, del disegno di legge del governo, ha fatto riferimento più volte, ma verso il quale vi sono state non poche remore e perplessità da parte degli esperti.

Come appunto il riferito iniziale, non uno di maggiore legge, del disegno di legge del governo, ha fatto riferimento più volte, ma verso il quale vi sono state non poche remore e perplessità da parte degli esperti.

Come appunto il riferito iniziale, non uno di maggiore legge, del disegno di legge del governo, ha fatto riferimento più volte, ma verso il quale vi sono state non poche remore e perplessità da parte degli esperti.

Come appunto il riferito iniziale, non uno di maggiore legge, del disegno di legge del governo, ha fatto riferimento più volte, ma verso il quale vi sono state non poche remore e perplessità da parte degli esperti.

Come appunto il r